

Panthakù, lab di teatro danza per i piccoli con il Giullare

Davide Speranza

C'è un romanzo di Daniel Pennac intitolato «Signori bambini», dove per uno strano gioco del destino i bambini diventano adulti e gli adulti si trasformano in ragazzini. Ognuno vede il mondo da una prospettiva diversa da quella che è abituato a usare. Un concetto basato su riflessione del sé e dell'intorno, che vedrà protagonisti i giovani allievi nel corso di teatro promosso dalla Compagnia del Giullare e da Campania Danza. Il progetto, «Panthakù. Educare dappertutto», viene portato insieme ad Ai.Bi. di Salerno (con Antonella Spadafora come referente), selezionato dall'impresa sociale «Con i Bambini» che si occupa di contrasto alla povertà educa-

tiva minorile. Un percorso tanto più necessario in tempi di covid, che va a metter luce sulla povertà educativa non solo legata a cattive condizioni economiche, ma anche a dimensione emotiva, socialità e capacità di relazionarsi. «Iniziammo l'anno scorso in presenza, poi fummo costretti a trasferirci online – racconta la direttrice artistica del Piccolo Teatro del Giullare e insegnante di danza Virna Prescenzo che coordina il lab con la docente di teatro Teresa Di Florio – Realizzammo un video molto bello scritto dai bambini. Cerchiamo di condurli a scrivere anche i testi da rappresentare. I ragazzi all'inizio sono timidi e piano piano imparano a conoscersi sulla piattaforma, si sciolgono».

Il corso è per i ragazzi delle

scuole medie, in questo caso degli istituti Calcedonia e Montalcini di Salerno. Il teatro entra nella vita di questi ragazzi, in un momento difficile della loro crescita. «Sia il teatro che la danza hanno necessità di presenza – continua Prescenzo – In video tutto è più difficile, anche riuscire a fare cose tecniche. Già solo dire al ragazzino di inquadrarsi a figura intera e non solo il viso, il microfono che non funziona, la connessione che manca. Poi tutto si incastra e abbiamo grandi soddisfazioni, vedi che questi ragazzini cacciano emozioni incredibili. Ti danno input per costruire uno spettacolo. Pensi allora che ce l'hai fatta nonostante tutto. D'altronde quello che facciamo è dare loro stimoli, emozioni, cultura, qualcosa di diverso dalla quotidianità. Purtroppo il fatto

di stare chiusi dentro casa li ha spenti, non hanno stimoli che dovrebbero arrivare dagli amici della loro età. Il teatro li risveglia. Non si trovano a scuola, ma neanche davanti alla tv o sui social. Sono nel mondo teatro e questa cosa gli cambia la giornata». I piccoli iniziano con giochi per la concentrazione per poi fare brainstorming sul prodotto finale. «Quest'anno l'idea era di far mettere i ragazzi nei panni dei professori e dei dirigenti scolastici, far dire loro cosa vorrebbero, come dovrebbe essere la loro scuola, cosa si aspettano, come agirebbero in relazione alla pandemia – continua la docente di danza – Cerchiamo assieme di costruire uno spettacolo online e gli allievi sono sempre meno ingabbiati, più liberi di esprimersi».



Peso: 13%